

LA SCRITTURA PER USCIRE DAI LABIRINTI

cose più personali che possediamo: maiuscolo o corsivo, sottile o grosso, svolazzante o secco, il segno che tracciamo su un foglio parla di noi come nessun'altra cosa, fatto forse eccezione per il viso e le sue espressioni (a cui, secondo la grafologia, sarebbe del resto legata la scrittura). È la nostra traccia: un sensore della nostra personalità e dei nostri stati d'animo. Sebbene i computer ci abbiano fornito un modo per comunicare uniforme ed omogeneo - la tipografia da scrivania -, la mano che scrive resta anche un'insopprimibile e necessaria modalità espressiva. E anche la più veloce.

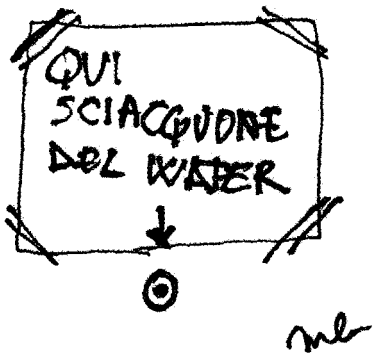
MARCO BELPOLITI

Minima

Nell'ospedale di Trento, Santa Giulia, come in altri policlinici italiani, è stato adottato un codice colore per indicare, partendo dal pronto soccorso, le stanze e gli ambulatori da raggiungere. Sul pavimento del corridoio, al centro, subito dopo l'accettazione, sono tracciate linee colorate: verde, blu, gialla, azzurra, rossa. Corrispondono ad altrettante destinazioni: osservazione breve, radiologia, ambulatorio pediatrico, ecc. Una bellissima idea, visto che sino ad ora negli ospedali ci si perdeva come nel labirinto di Cnosso.

In molti nosocomi si seguono frecce tracciate a mano o stampate dal computer, cartelli indicatori sovente contraddittori, approssimativi, con nomi e sigle scritte col pennarello su fogli appesi per mezzo del nastro adesivo.

A Trento, dopo la prima visita, viene indicata la striscia colorata da seguire, e come Pollicino, che ritrova la sua sequenza di sassolini sul terreno, si arriva sempre a destinazione nell'intrico di stanze e stanzette della foresta ospedali-



liera. Questo è l'ospedale ideale, ma anche lì la cartellonistica di fortuna non è affatto scomparsa. Sulla porta del WC nell'ambulatorio pediatrico c'è un cartello vergato a mano: PORTA DIFETTOSA. Sul water un'altra indicazione: QUI LO SCIACQUONE DEL WATER, con freccia. In fondo a un corridoio, dove la striscia colorata svolta a destra, un altro cartello: Dopo le 21 x l'ambulatorio pediatrico rivolgersi in ps triade infermieri.

La scrittura ha colpito ancora. Lyanne Sharon Schwartz in un bel romanzo, *Giocchi d'infanzia* (Fazi) - in altro e ben diverso contesto - spiega che la scrittura a mano è «un mezzo diretto e antico». Sharon Schwartz ha raccontato ciò che è accaduto dopo l'11 settembre vicino alle macerie delle Torri Gemelle, dove la gente, i parenti degli scomparsi nel crollo, aveva appeso biglietti, cartelli, fogli con la descrizione dei propri cari. Il romanzo inizia da lì, dalle scritte a mano che rappresentano, proprio perché frutto di un'azione del corpo, un elemento comunicativo immediato. La scrittura è uno delle

